



## REGIONE TOSCANA Consiglio Regionale

RISOLUZIONE n. 49 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 29 giugno 2011

**OGGETTO: Approvazione programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 – 2015.**

### Il Consiglio regionale

Visto il Programma di Governo 2010 – 2015 approvato con risoluzione del Consiglio regionale 26 aprile 2010, n. 1;

Vista la risoluzione del Consiglio regionale 7 dicembre 2010, n. 31 (Sull'informativa della Giunta regionale 7 dicembre 2010, n. 9, ex articolo 48 dello Statuto, relativa al documento preliminare del programma regionale di sviluppo "PRS" 2011 – 2015);

Visto il programma regionale di sviluppo (PRS) 2011 – 2015 (allegato A), adottato con deliberazione della Giunta regionale 11 aprile 2011, n. 257, trasmessa al Consiglio regionale per l'approvazione, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale);

Preso atto delle risultanze delle consultazioni promosse dalla Prima Commissione consiliare permanente e visti i documenti presentati all'attenzione della Commissione;

Visto il parere favorevole espresso dal Consiglio delle autonomie locali nella seduta del 16 maggio 2011;

Visto il parere favorevole espresso dalla Conferenza permanente delle autonomie sociali nella seduta del 31 maggio 2011;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione per le pari opportunità nella seduta del 17 maggio 2011;

Visti i pareri delle commissioni consiliari permanenti, espressi ai sensi dell'articolo 148, comma 2, del regolamento interno del Consiglio regionale 27 gennaio 2010, n. 12 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa regionale);

Visto il parere della Prima Commissione consiliare che ha rimesso al Consiglio regionale la valutazione degli emendamenti formalmente presentati, mentre le osservazioni formulate dalle commissioni consiliari sono stati assorbiti nella proposta di risoluzione n. 49, integralmente sostituita dalla presente;

Ritenuto opportuno formulare un più ampio testo che assorba i contenuti della proposta di risoluzione n. 49, integrandolo con i contributi emersi dalla discussione, così come peraltro richiesto dalla Prima Commissione consiliare medesima;

Ascoltati la relazione e il dibattito svolti nel corso della seduta consiliare del 29 giugno 2011;

Dato atto che il PRS definisce i contenuti previsti dall'articolo 6 della l.r. 49/1999;

Dato atto che l'insieme dei pareri resi dalle commissioni consiliari permanenti e dal Consiglio delle autonomie locali costituiscono documenti che la Giunta regionale è impegnata a considerare, unitamente agli altri materiali acquisiti nel corso delle consultazioni, nell'ambito dei processi di attuazione degli indirizzi e degli obiettivi del PRS;

Visto l'articolo 148 del reg.int. c.r. 12/2010;

Premesso che:

- il PRS 2011 – 2015 si pone come un atto di indirizzo e programmazione che individua le scelte strategiche dell'azione regionale e le priorità di legislatura, in coerenza con il Programma di Governo 2010 – 2015;
- il PRS 2011 – 2015 contiene la ripartizione tra le varie politiche regionali delle risorse finanziarie, a partire da quelle direttamente regionali fino a quelle nazionali e comunitarie, per il ciclo 2011 – 2013, rinviando ai prossimi documenti di programmazione economica e finanziaria (DPEF) l'aggiornamento del quadro finanziario e il suo scorrimento, a copertura anche degli anni 2014 e 2015:

Considerato che:

- il PRS viene approvato in una fase in cui, a livello economico, la nostra Regione sta uscendo da una pesante fase recessiva che ha avuto, anche in Toscana, un impatto significativo (nel biennio 2008 – 2009 meno 5,2 per cento del PIL), in linea con il trend nazionale e minore rispetto ad altre regioni del centro nord Italia;
- dal punto di vista dei dati occupazionali vi sono state e continuano ad esservi conseguenze pesanti, ben testimoniate dal dato sulla cassa integrazione guadagni (CIG), le cui ore sono passate da un totale di 9,3 milioni del 2008 a 56 milioni nel 2010;
- il tasso di disoccupazione si mantiene inferiore ad altre regioni ma potrebbe comunque salire dal 6,3 per cento del 2010 al 6,7 per cento nel 2012;
- grazie anche alle politiche anticrisi adottate dalla Regione, la ripresa del commercio con l'estero sta portando il tasso di crescita del PIL toscano su un valore prossimo all'1 per cento;
- nonostante tale risultato incoraggiante, le previsioni delineano una ripresa che denota una insufficiente crescita dell'occupazione, con il conseguente rischio di ripercussioni negative sul tessuto economico e sociale toscano;
- una particolare criticità, dal punto di vista macroeconomico, permane nel ridimensionamento del peso dell'industria manifatturiera, che nel 2009 incide sul valore aggiunto regionale per il 17 per cento, mentre in altre regioni esso è nettamente superiore;
- la tendenza ad una progressiva crescita del Pil toscano rischia di essere compromessa dagli effetti depressivi della decisione di finanza pubblica (DFP) del Governo, che l'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) stima in crescendo da -0,4 per cento nel 2011 fino a -1,2 per cento nel 2013;
- in questa prospettiva autorevoli studi stimano che, in uno scenario tendenziale, solo a partire dal 2015 il PIL tornerebbe sui livelli pre-crisi del 2007, mentre servirebbe un tempo ancor più lungo per ritornare sui livelli occupazionali del 2007;
- oltre alle difficoltà congiunturali, gli indicatori sulla competitività (ad esempio il Regional competitiveness index) segnalano come la Toscana debba fare adesso un deciso scatto in avanti, dal punto di vista strutturale, su innovazione, efficienza, servizi pubblici e infrastrutture;
- pertanto, occorre adesso affiancare alle azioni poste in essere per contenere gli effetti della crisi su imprese e lavoratori, politiche strutturali per il rilancio del sistema economico in modo che esso sia in grado di agganciare pienamente la ripresa.

Ricordato che:

- il PRS 2011 – 2015 viene approvato in un momento di forte cambiamento del sistema di finanza pubblica, sia dal punto di vista meramente finanziario che ordinamentale;
- la legge 30 luglio 2010, n. 122 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica), ha comportato mancati trasferimenti dallo Stato pari a 360 milioni di euro nel 2011 ed ad oltre 400 milioni per il 2012, di fronte ai quali la Regione Toscana ha scelto di attuare, con la legge regionale 29 dicembre 2010, n. 65 (Legge finanziaria per l'anno 2011) ed altri provvedimenti, una forte opera di razionalizzazione della macchina amministrativa regionale e degli enti dipendenti al fine di conseguire un importante risparmio sulle spese di funzionamento, che però non è ovviamente sufficiente a bilanciare i mancati trasferimenti statali;
- il combinato disposto tra tagli governativi alle risorse regionali (- 360 milioni per la Toscana nel 2011) ed abbassamento del tetto al patto di stabilità (da euro 2,2 miliardi nel 2010 a 1,9 miliardi nel 2011) mette in discussione il mantenimento di politiche regionali in settori strategici per lo sviluppo della Toscana, quali scuola ed università, sicurezza del territorio, servizi pubblici locali, e, oltre a questo, frena fortemente la capacità di investimento regionale, che avrebbe anche effetti anticiclici e che resta in gran parte affidata ai fondi comunitari, ad eccezione della sanità (esclusa dal tetto del patto di stabilità);
- le attuali regole del patto di stabilità portano alla situazione, quasi paradossale, in cui enti virtuosi, come la Regione Toscana, non possono utilizzare le proprie risorse, seppur disponibili in bilancio, per investimenti;

- dal punto di vista dell'ordinamento, i provvedimenti attuativi della legge 5 maggio 2009, n. 42 (Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione), sul federalismo fiscale comporteranno, nel medio periodo, un rilevante cambiamento nei rapporti finanziari tra Stato, regioni e autonomie locali, ma allo stato attuale le regioni non dispongono di leve fiscali sufficienti, quindi non possono recuperare risorse agendo sulle entrate, eccettuato il ruolo accresciuto nella lotta all'evasione fiscale, e tutto ciò mentre si annunciano ulteriori ed ancor più drastiche misure di contenimento della finanza locale e pubblica;
- di fronte ai dati macroeconomici che non vedono all'orizzonte una ripresa stabile dell'economia, la Regione si trova obbligata ad una revisione delle proprie funzioni in molte materie, anche se, con una forte condivisione del Consiglio regionale, sono state salvaguardate le politiche relative all'istruzione, allo sviluppo del mercato del lavoro, alle politiche sociali, nonché, sul versante degli investimenti, quelli finanziati con l'indebitamento e quelli legati ai programmi comunitari e nazionali;
- il PRS 2011 – 2015 è chiamato a definire con chiarezza le priorità sulle quali investire le risorse a disposizione al fine di riaprire una nuova stagione di crescita economica coniugata con la coesione sociale, che appare la sfida per i prossimi anni;
- a tal fine il PRS 2011 – 2015 è improntato ad una nuova impostazione, focalizzata sui progetti integrati di sviluppo e le linee di modernizzazione trasversali, che segna il passaggio ad una progettualità diretta al consolidamento e al rilancio delle realtà produttive esistenti, nonché alla creazione delle condizioni per la nascita di nuove attività economiche, sociali e culturali e alla valorizzazione delle giovani generazioni, potenziando i sistemi produttivi tradizionali, i nuovi distretti industriali e le attività economiche a presenza diffusa;
- il PRS 2011 – 2015, oltre al sistema distrettuale tipico, introduce la categoria dei distretti ad alta valenza tecnologica, al fine di accrescere i settori ad alto contenuto scientifico e tecnologico;
- i progetti integrati di sviluppo rappresentano l'attuazione progettuale delle scelte strategiche del PRS, direttamente collegate al Programma di Governo, e costituiscono il raccordo con i piani e programmi settoriali di legislatura.

Ricordato altresì che l'abrogazione dell'articolo 23 bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria) e dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), per effetto del referendum del 12 e 13 giugno 2011, apre nuovi scenari in materia di servizi pubblici locali e, in particolare, di servizio idrico integrato e che la Regione Toscana è attenta a percorrere possibili soluzioni in grado di individuare efficaci strumenti rivolti a favorire una sempre maggiore presenza dei cittadini, anche attraverso una effettiva e verificabile azione di controllo, in coerenza con quanto emerso dai risultati referendari;

#### Condivide

la scelta di fondo, caratterizzante il PRS 2011 – 2015, che è costituita dal coniugare sviluppo economico e rigore istituzionale, che sono elementi fondamentali per difendere il benessere regionale ed il modello di coesione sociale toscano;

i corollari di tale impostazione di fondo e quindi l'individuazione delle priorità fondamentali del PRS 2011 – 2015 e della futura programmazione regionale settoriale che da esso scaturirà, quali:

1. il rilancio dell'industria e dell'artigianato, in particolare manifatturieri, l'implementazione delle imprese giovani ed innovative e di tutti i settori dell'export regionale (turismo, artigianato ed agricoltura inclusi);
2. il completamento e l'ammodernamento delle infrastrutture, (strade, ferrovie, porti, aeroporti, piste ciclabili), anche compensando la riduzione delle risorse pubbliche erariali con il coinvolgimento di risorse private;
3. il significato strategico dello sviluppo dell'economia verde e delle energie rinnovabili quali elementi necessari per sostenere l'uscita dalla dipendenza dalle fonti fossili e dall'aumento dei relativi costi, per il recupero di competitività delle imprese e lo sviluppo di aree tecnologicamente attrezzate e per creare nuova occupazione di qualità rafforzando anche la prospettiva di sostenibilità ambientale dello sviluppo economico;
4. la salvaguardia del territorio/ambiente (es. acque, costa, foreste, rifiuti, etc.) e del paesaggio, riducendo la tendenza alla rendita improduttiva o alla speculazione immobiliare, a favore di un maggiore dinamismo imprenditoriale, culturale e sociale;

5. l'importante diffusa attenzione ai temi delle politiche di genere e di promozione delle pari opportunità, richiamate fin dai principi ispiratori del PRS 2011 – 2015, e poi declinate nelle politiche per l'istruzione, l'educazione, la formazione e il lavoro, per la cittadinanza e la coesione sociale, per la cittadinanza di genere, e nei progetti integrati di sviluppo;
6. la valorizzazione del capitale umano, del patrimonio culturale e della produttività del mondo della ricerca (universitaria, pubblica e privata), allo scopo di incrementare il tasso di innovazione, di specializzazione e di formazione tecnica;
7. l'incremento dell'attrattività toscana per investimenti esteri, sia identificando alcune aree dedicate a grandi insediamenti industriali, sia attraverso una normativa urbanistica attenta a favorire il riuso di volumi esistenti anziché il consumo di suolo verde, sia sviluppando nuovi strumenti di intervento finanziario e di procedura negoziale pubblica.

la coraggiosa e lungimirante scelta di inserire a pieno titolo, tra i progetti integrati di sviluppo, il progetto “Giovani sì” per l'autonomia dei giovani, mettendo la condizione giovanile e la difficile situazione in termini di prospettive occupazionali e formative delle giovani generazioni, ben testimoniata dalle migliaia di giovani della cosiddetta Generazione NEET (Not in Education, Employment or Training), al centro delle politiche regionali e quale architrave di una rinnovata stagione di crescita per il territorio toscano;

le linee di indirizzo in materia di istruzione, educazione, formazione e lavoro alle quali si può aggiungere anche la considerazione che l'orientamento possa avere un primo approccio già nella scuola primaria;

le linee di indirizzo in materia di cultura le quali, oltre che costruire un sistema di governance volto ad una messa a sistema delle risorse pubbliche e private, si pongono l'obiettivo di rilanciare gli investimenti con particolare attenzione alle esigenze degli enti locali minori;

#### Sottolinea

la necessità che, negli atti normativi, regolamentari e programmatori che scaturiranno dal PRS 2011 – 2015 e dalla priorità in esso contenute siano messe in campo le politiche atte a:

- rafforzare le azioni di pari opportunità, in particolare per valorizzare la partecipazione delle donne alla formazione di qualità, anche in settori non femminilizzati, sostenere l'accesso delle donne al mercato del lavoro, l'occupazione femminile e la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, rafforzare gli interventi per la promozione della cittadinanza di genere, sostenere la maternità e i servizi per la prima infanzia;
- sostenere la competitività, la ricerca e l'innovazione produttiva del tessuto delle piccole e medie imprese toscane, approntando le necessarie misure affinché gli strumenti attuativi dei progetti integrati di sviluppo possano vedere un significativo protagonismo di tale tessuto imprenditoriale assieme alle imprese di maggiori dimensioni, confermando per le piccole e medie imprese anche i positivi strumenti incentivanti e/o per l'accesso al credito attualmente esistenti;
- promuovere lo sviluppo della buona occupazione sia presso le imprese che assumono a tempo indeterminato sia attraverso progetti di auto imprenditorialità;
- favorire l'ulteriore sviluppo del settore turistico nella nostra Regione in senso qualitativamente elevato, anche mediante il completamento e l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti, ivi comprese quelle tecnologiche, collegandolo alla straordinaria presenza di beni artistici, storici, naturali e paesaggistici presenti in Toscana;
- rilanciare il ruolo economico e culturale dell'Arno e dei suoi affluenti, del sistema dei parchi fluviali e riserve naturali, nella logica di un nuovo rapporto tra fiume e comunità locali, per la valorizzazione delle aree e delle loro molteplici funzioni ambientali, culturali e sportive;
- promuovere, in materia di istruzione, educazione, formazione e lavoro, l'avvio di un modello toscano dei servizi educativi da zero a sei anni, trovando una soluzione sostenibile al problema del finanziamento delle sezioni aggiuntive della scuola dell'infanzia e delle classi a tempo pieno nella scuola primaria;
- valorizzare il patrimonio culturale, mediante la costruzione di un sistema di governance volto ad una messa a sistema delle risorse pubbliche e private;
- sostenere gli interventi di riqualificazione antisismica del patrimonio edilizio pubblico e privato;
- valorizzare il sistema toscano della creatività e del patrimonio dei beni immateriali di ingegno nel contesto dell'artigianato di qualità, del design e delle tradizioni culturali popolari;
- rafforzare la cultura e la pratica dell'attività sportiva e motorio-ricreativa in riferimento alla trasversalità che tali attività rivestono riconnettendosi alle tematiche della salute, dell'educazione, dell'integrazione, della socializzazione, del recupero sociale dei soggetti più svantaggiati;

- valorizzare il ruolo che le aree urbane possono svolgere per la crescita e la competitività dell'intera regione, a partire dall'area metropolitana, asse centrale di una rete policentrica diffusa, promuovendo interventi sulla rete infrastrutturale di mobilità considerando anche le progettualità per la mobilità elettrica;
- rafforzare la cooperazione e l'integrazione all'interno del sistema delle autonomie di cui all'articolo 114 della Costituzione, con politiche incentivanti di processi di fusione o aggregazione tra essi e l'estensione progressiva della gestione associata e/o in ambito ottimale di determinati servizi o funzioni amministrative regionali ad essi delegati, anche al fine di aumentare l'efficienza e l'efficacia e di concentrare il minor numero di risorse possibili in spese di funzionamento e di gestione;
- promuovere un'azione perequativa nei confronti delle aree montane soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti regionali in materia scolastica, sanitaria, per il trasporto pubblico, per i servizi di prossimità. In questa ottica dovranno essere garantite alle unioni di comuni, che subentrano alle comunità montane, le risorse in relazione alle funzioni conferite e per il superamento degli svantaggi subiti dalle popolazioni di montagna assicurando alle medesime le necessarie condizioni di pari opportunità nella fruizione dei servizi e nella qualità della vita, in considerazione della funzione di presidio ambientale dalle stesse popolazioni svolta;
- sviluppare una politica specifica per le isole minori e l'Arcipelago Toscano, che, analogamente a quanto previsto al punto precedente per i territori montani, metta a sistema le criticità e le opportunità inesprese dei territori insulari; valutando anche la possibilità di definire uno strumento normativo che si ponga l'obiettivo di una loro valorizzazione e di una loro più incisiva integrazione con il continente;
- in vista della piena vigenza del sistema di federalismo fiscale, adottare i necessari strumenti di coordinamento dei sistemi tributari tra Regione ed enti locali affinché, nel rispetto delle attribuzioni ad essi conferiti dalla legge, vi sia un assetto complessivo ed equilibrato di prelievo tributario e cittadini ed imprese si trovino di fronte ad un quadro chiaro e comprensibile, anche rispetto all'effettiva riallocazione delle risorse ottenute dall'imposizione tributaria;
- sulla scia di quanto già contenuto nella legge regionale 5 agosto 2010, n. 46, concernente il patto di stabilità territoriale, utilizzare appieno gli spazi di intervento offerti dalla normativa nazionale in materia affinché si realizzi un sistema di perequazione finanziaria infraregionale tra i vari territori;

Approva

ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 49/1999, il PRS 2011 – 2015, allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto.

*Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso l'allegato A, sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge l.r. 23/2007.*

IL PRESIDENTE

Roberto Giuseppe Benedetti

I SEGRETARI

Daniela Lastri

Mauro Romanelli